



Lo Specchio

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



*L'Etna si è risvegliato alla vigilia di Natale.
Una eruzione, accompagnata da uno sciame sismico
con oltre cento scosse, una nube di cenere visibile
da decine di chilometri di distanza, tre bocche su cinque
in attività, una o più nuove fratture sul fianco della montagna!
E' stato chiuso l'aeroporto di Catania.*

Gennaio 2019 - N° 240

Etna: curiosità e storia del vulcano più grande d'Europa

L'**Etna**, chiamato anche *Mungibeddu* o *'a Muntagna*, in siciliano, è un complesso vulcanico attivo originario nel Quaternario. È il più alto d'Europa e Patrimonio UNESCO dell'Umanità dal 2013.

Sorge nel territorio della **Provincia di Catania**, ergendosi per 3.343 m. sul livello del mare. Il suo diametro è di circa 45 chilometri, e occupa una superficie di 1570 km², caratterizzata da una diversità di ambienti unica al mondo: si va dalle zone sterili in pietra lavica, normalmente ricoperte



di neve in inverno, a quelle folte e rigogliose della macchia, fino ai caratteristici vigneti, e ospita numerose specie endemiche della fauna e della flora locali, come la saponara e la ginestra dell'Etna, la camomilla e il caglio dell'Etna, oggi sotto la protezione dell'Ente Parco Naturale creato nel 1987.

Il suo nome deriva dalla pronuncia in greco antico itacista del nome *Aitna*, che deriva dal verbo *'aitho'*, ovvero bruciare. Lo stesso nome fu anche attribuito alle città di **Katane** e **Inessa**; in epoca romana era dunque conosciuto col toponimo di *Aetna*.

Gli scritti in lingua araba si riferivano ad essa come la **Montagna di fuoco**; questo nome fu più tardi mutato in **Mons Gibel**, da cui **Mongibello** (o anche **Montebello**).

Il termine *Montebello* rimase in uso fin quasi ai giorni nostri; ma per alcuni le sue origini deriverebbero da *Mulciber*, uno degli epiteti attribuito dai latini al dio Vulcano. Oggi il nome *Mongibello* viene utilizzato per indicare solo la parte sommitale dell'Etna: l'area dei due crateri centrali e dei crateri sud-est e nord-est.

Le eruzioni regolari della montagna, l'hanno resa oggetto di grande interesse per la mitologia greca e romana, tramandate a noi tramite una mescolanza di credenze popolari, anche di epoche successive, che hanno tentato di spiegarne e giustificare il comportamento del vulcano.

Il dio Eolo, da cui le **isole Eolie** prendono il nome, si dicesse avesse qui la sua "dimora dei venti".

Secondo il poeta Eschilo, era il gigante Tifone, che ivi vi risiedeva, il motivo delle molteplici eruzioni del vulcano; un'altra leggenda greca narra che invece, imprigionato nelle sue cavità, potesse esserci il gigante Encelado, una storia di cui parla anche Virgilio. Encelado venne sepolto da Atena sotto un enorme cumulo di terra, dopo essersi ribellato agli dei; sdraiato sotto quella che è l'Isola, la sua bocca dovrebbe rappresentare l'Etna.

Ma per i Romani, le ragioni di tale sconquasso fanno il paio con quella greca del dio Efesto. Si dice che Efesto, o Vulcano, avesse infatti la sua fucina proprio sotto l'Etna, che serviva a produrre le saette usate da Zeus e le varie armi degli dei. Altri fecero invece coincidere l'Etna con il "mondo dei morti" greco, il Tartaro. Si racconta che Empedocle, importante filosofo presocratico del V secolo a.C., si gettò nel suo cratere per scoprire il segreto della sua attività eruttiva; si dice che il suo corpo sarebbe stato in seguito ritrovato al largo della costa siciliana, anche se risulterebbe morto in Grecia.

Ma il mondo greco e romano non furono gli unici a prendere spunto dalla spettacolare quanto

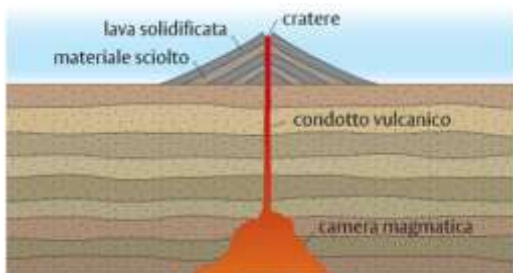


pericolosa attività eruttiva dell'Etna. Per gli inglesi infatti, Re Artù risiederebbe in un castello sull'Etna, che ha il suo ingresso nelle tante e misteriose grotte che ne costellano le pendici. Secondo un'altra leggenda inglese, l'anima della regina Elisabetta I d'Inghilterra risiederebbe qui, come conseguenza di un patto che ella fece col Diavolo, in cambio dell'aiuto per governare il Regno.

L'Etna si è formato nel corso dei millenni con un processo di costruzione e distruzione iniziato intorno a 570.000 anni fa. Al suo posto si ritiene vi fosse un ampio golfo, nel punto di contatto corrispondente alla catena dei monti Peloritani a Settentrione e all'altopiano Ibleo a Meridione. Fu proprio il colossale attrito tra le due zolle a dare origine alle prime eruzioni sottomarine e quindi ai primi coni vulcanici. Oggi, di queste antiche attività restano gli splendidi affioramenti della "Riviera dei Ciclopi" con i suoi scogli basaltici, le brecce vulcaniche vetrose e le lave a pillow che caratterizzano la rupe di Acì Castello, ma anche i colonnari presenti nel terrazzo fluviale del Simeto, fino alla costa Ionica.

Ad una fase successiva, compresa tra i 350.000 ed i 200.000 anni fa, appartengono le cosiddette vulcaniti tholeiitiche basali, cioè magmi simili a quelli che vengono prodotti in alcune aree del mantello terrestre, e la formazione del Neck di Motta, una rupe isolata di lave colonnari su cui è sorto il centro storico di Motta Sant'Anastasia.

Si ritiene che tra 200.000 e 110.000 anni fa, ci fu uno spostamento degli assi eruttivi verso Nord e Ovest con un completo mutamento nell'attività di risalita e nella composizione chimica dei magmi, che oggi costituiscono il grosso dell'attività etnea; in prossimità della costa ionica, sorge un sistema di faglie dirette denominato delle Timpe, e i prodotti alcalini che ne derivano.



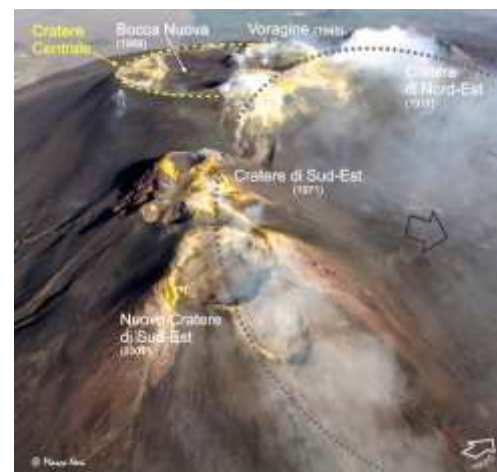
Durante il Tarantiano, l'attività eruttiva si sposta dalla zona Val Calanna-Moscarello. Qui si passerà gradualmente ad un'attività di tipo centrale, caratterizzata da eruzioni effusive ed esplosive. Questo tipo di attività porterà alla formazione di diversi centri eruttivi, il cui principale è Monte Calanna, oggi inglobato al di sotto del vulcano. Circa ottantamila anni fa entrò in attività un nuovo complesso, detto Trifoglietto; un vulcano di tipo esplosivo caratterizzato da eruzioni simili a quelle del Vesuvio e di Vulcano delle isole Eolie. L'attività vulcanica si spostò poi ancor più ad ovest, a Trifoglietto II (dai 70 ai

55.000 anni fa): il suo collasso ha dato origine all'immensa caldera della Valle del Bove, profonda circa mille metri e larga cinque chilometri.

Intorno a 55.000 anni fa, si verifica un'ulteriore spostamento verso nord-ovest: è la fase detta dello stratovulcano, che porterà alla formazione del più grosso centro eruttivo: il 'Vulcano Ellittico', che probabilmente doveva raggiungere i 4.000 metri d'altezza. Le eruzioni laterali dell'Ellittico hanno prodotto la graduale espansione dell'edificio vulcanico, che hanno causato un radicale cambiamento dell'assetto idrografico del settore nord e nord-orientale. L'intensa e continua attività dell'Ellittico, all'interno dell'arco degli ultimi 15.000, anni riempirà del tutto la caldera, arrivando alla formazione dell'edificio vulcanico che forma il Mongibello.

Nel corso del tempo si sono avute fasi di stanca e fasi di attività, che portarono infine al collasso del Mongibello, intorno agli ottomila anni fa; le lave sono quindi tornate ad essere di tipo fluido basaltico, e si sono formati altri coni, alcuni in epoca recente. Il vulcano attuale è costituito essenzialmente da 4 crateri sommitali attivi: il cratere centrale o Voragine, il cratere subterminale di Nord-est (formatosi nel 1911), la Bocca Nuova (del 1968) e il cratere subterminale di Sud-est (del 1971), SEC.

Alla fine del 2011, alla base del SEC si è sviluppato quello che gli studiosi hanno ribattezzato come Nuovo Cratere di Sud-Est (NSEC), la quinta bocca dell'Etna. L'Etna presenta inoltre diverse piccole bocche laterali collocate a varie altitudini, che costituiscono i prodotti delle diverse eruzioni laterali del tempo. Esistono poi centri eruttivi eccentrici caratterizzati dalla non condivisione del condotto con il vulcano principale, come i monti Rossi, in prossimità di Nicolosi e il monte Mojo, da cui si diceva in passato, fossero derivate le Grotte dell'Alcantara e il



© Havao Inc.

- 3 -

promontorio Schisò su cui i Greci costruirono Naxos, la loro prima colonia.



Si dice che quando l'Etna eruttò, nel 252, un anno dopo il martirio di **Santa Agata**, il popolo di **Catania** prese il velo della Santa, e lo portò in processione in segno di protezione. Il velo portò alla cessazione dell'attività eruttiva, che più volte risparmiò la città di **Catania**. Oggi custodito presso la Cattedrale, insieme ad altre reliquie della Santa, si dice che passò da bianco a rosso per il contatto con la lava; altri ancora sostengono che

invece divenne rosso perché avvolse il corpo della Santa dopo il martirio con i carboni ardenti.

Molte le eruzioni, e i terremoti conseguenti che hanno caratterizzato non solo la conformazione geografica e idrogeologica (nonché botanica) del luogo, ma anche l'assetto urbano della Provincia in particolare. La prima, e più notevole, è quella del 1614; durò all'incirca 10 anni, e portò alla formazione della rinomata Grotta del Gelo, una cavità dove la temperatura non va mai al di sopra dello zero, nemmeno d'estate.

Nel 1669 avvenne una delle eruzioni più conosciute e distruttive, che distrusse la parte esterna della città di Catania, circondando Castello Ursino e travolgendo o danneggiando gravemente, con un terremoto, i comuni di Nicolosi, Trecastagni, Pedara, Mascalucia e Gravina. Successivamente, a Nicolosi si aprì una faglia nella crosta la cui lava seppellì i paesi di Malpasso, Mompilieri, Camporotondo, San Pietro Clarenza, San Giovanni Galermo e **Misterbianco**; dall'eruzione epica, della durata di 121 giorni, si formarono i due coni che hanno generato i Monti Rossi, a Nord di Nicolosi.



Antica incisione che mostra il percorso fino al mare delle colate laviche del 1669

Una curiosità: l'Etna ha ispirato diverse opere letterarie dell'Antichità, tra cui la tragedia di Eschilo, intitolata "**Le Etnee**", a noi non pervenuta, e il dramma satiresco "**Il ciclope**" di Euripide. Diversi anche i componimenti poetici come "**Aetna**" compresa all'interno dell'Appendix Vergiliana, e "**Fábula de Polifemo y Galatea**", opera scritta nel 1616 da Luis de Góngora, "**A' piè dell'Etna**" di Alfio Belluso e "**All'Etna**", poesia religiosa del 1895 di Mario Rapisardi.

Autore: Enrica Bartalotta 06 Ott 2014

Fonte:

https://www.siciliafan.it/etna-curiosita-storia-vulcano-grande-deuropa/?refresh_ce

Arance rosse, l'Etna non pregiudica i raccolti

Dopo la recente eruzione dell'Etna, che ha provocato la forte scossa di terremoto della notte tra Natale e Santo Stefano, l'eventuale caduta di cenere lavica nelle campagne del Catanese significherebbe perdere ortaggi e agrumi pronti per la raccolta. E' quanto sostiene Coldiretti Sicilia che sta monitorando con attenzione l'attività del vulcano.

Al momento, comunque, la situazione parrebbe sotto controllo. "*Finora la cenere è stata pochissima - afferma **Nello Alba**, amministratore unico della Oranfrizer di Scordia - Bisogna aspettare di vedere cosa succederà nei prossimi giorni*".

"*Nel nostro versante qualche problema c'è stato - riferisce **Luca Bonomo**, alla guida dell'omonimo gruppo di Santa Maria di Licodia - Un po' di marcescenza e macchie sulla buccia, i soliti danni che fa la cenere, ma per ora niente di grave*".

"*Le zone del versante della valle del Bove (la conca desertica sul versante orientale della montagna) hanno risentito maggiormente dei*



danni - osserva **Elena Eloisa Albertini** del Consorzio arancia rossa Igp - *Ma molto dipenderà dal clima e dal vento dei prossimi giorni*".

Intanto, da ieri 27 dicembre, le **Arance rosse di Sicilia Igp** sono nei banchi della grande distribuzione organizzata e al dettaglio. *"L'eccezionale ondata di maltempo di ottobre che ha investito la Piana di Catania e la provincia di Siracusa ha avuto conseguenze solo marginali sui frutti - dice il presidente del Consorzio, Giovanni*



Selvaggi - *Le arance sono buonissime e le caratteristiche organolettiche intatte. Quest'anno più che mai comprate Arance rosse di Sicilia Igp per far sì che gli agrumeti danneggiati dal maltempo tornino a produrre a pieno ritmo questo eccellente frutto siciliano unico al mondo!*

Le prime arance rosse ad arrivare sulle tavole - dai primi di dicembre a metà marzo - sono le **Moro**, caratterizzate dal colore rosso scuro della polpa e sono le prime a maturare tra le arance rosse. Le Arance

Tarocco, le più diffuse e apprezzate dovrebbero essere pronte al consumo dall'8 gennaio. Le Tarocco rosse di Sicilia Igp sono caratterizzate da una polpa priva di semi e di colore giallo arancio, con pigmentazioni rossastre più o meno intense a seconda del momento di

raccolta. Poi sarà la volta delle arance **Sanguinello**, disponibili dal 9 febbraio circa. Il Sanguinello è la più importante cultivar italiana di media stagione. La maturazione inizia in febbraio ma il grosso della raccolta avviene tra marzo e aprile. La polpa del Sanguinello è di colore arancio con numerose screziature sanguigne e molto succosa.



MORO TAROCCO SANGUINELLO

Fonte : <http://www.italiafruit.net/> - 28 dicembre 2018

La prossima riunione del club di conversazione si terrà **mercoledì 9 gennaio 2018** alle ore 19:30. Nel corso dell'incontro ci scambieremo gli auguri per il 2019; in quest'occasione condivideremo il tradizionale **dolce dell'Epifania** e berremo il bicchiere dell'amicizia offerto dal club. **Re e regine in vista!** Ma prima della parte festiva avremo il piacere di accogliere un'ospite, **Lorena Mombello** da Pesaro (Marche), amica di Liliana, che fa visita in Belgio e al club per parlarci della sua carriera di dirigente di strutture medicali sia ospedaliere che territoriali. E' anche appassionata di teatro e recita in una compagnia teatrale amatoriale.



La volta scorsa

« Mangiare è uno dei quattro scopi della vita. Quali sono gli altri tre? Nessuno lo ha mai saputo! » (Proverbio cinese)

Mercoledì 5 dicembre, per l'ultima seduta del 2018, eravamo in 58 a partecipare alla **cena di fine anno** del club. Dopo più di 20 anni di esistenza, secondo il principio del « fai da te », è sempre un'inaspettata e bella sorpresa. Ognuno porta cibi speciali e tradizionali del paese di origine o del cuore. Il buffet è bello, variato, colorato e gustoso! Come

al solito, il club offre l'aperitivo, le bevande sono sempre a prezzo popolare.



Immigrazione, viaggi, scambi culturali... la cucina italiana è presente in tutto il mondo e apprezzata da tutti! Col tempo, sono nate « ricette miste » con sapori mediterranei nuovi e molto gradevoli.

Il banchetto del club è sempre una festa! Festa dell'amicizia, risate, canti, gioia dell'incontro e dell'ac-

glienza ne sono le prove evidenti. E' anche l'opportunità di riunire i membri perché il pasto non è pensato solo come una soddisfazione personale, ma come un modo per mantenere un legame sociale.

Sono molto apprezzati i pannelli decorativi delle diverse regioni d'Italia e l'allestimento della sala mensa con i tovaglioli « verdi, bianchi e rossi » per cui si è impegnato il « team » di volontari.



Una menzione speciale va a **Camillo Mariani** per l'originalità del

costume completamente azzurro! Probabilmente, non aveva letto il riquadro rosso del bollettino che prevedeva il codice di abbigliamento: **portare il foulard o la sciarpa!** Lo ringraziamo per il mazzo di fiori che ogni anno decora il tavolo. Non dimentichiamo **Pierre Buyse** per le foto dei bei momenti di questa festa. **Bernard Loin**, accompagnandosi con la chitarra, ci ha allegrato



con le melodie classiche italiane.

Béatrice, Arcangelo e Chantal hanno

colto l'occasione per fare alcuni esercizi vocali in quartetto. Una bellissima serata!



« Se vogliamo bene a qualcuno, preparare una buona cena è un modo splendido per dirglielo » **Antonio Cannavacciuolo** (cuoco e personaggio televisivo italiano)

Liliana Valerio

Gita a Bailleul e Cassel nelle Fiandre francesi di sabato 23 marzo 2019.

A cura di **Santo Petrantò**

Programma

12:30: appuntamento al parcheggio dell'Esplanade de l'Europe, Avenue des Frères Rimbaut (vicino alla Casa della Cultura di Tournai - parcheggio gratis) - (localizzazione GPS : 50.604626 - 3.381080).

12h45: partenza in macchina (car sharing) - Distanza: 55 km via la E42.

14:00 → 15:30: visita del laboratorio 3D di 3DFT LAB situato 905, avenue des Nations-Unies a 59270 Bailleul (France)

Tel +33(0)6 88 76 13 95

<https://3dft-lab.fr/>



16:00 → 17:00: visita del Musée de Flandre situato 26, Grand Place a 59670 Cassel (France)

Tel +33(0)3 59 73 45 59 - <https://museedeflandre.fr/>



Tema della mostra "Fêtes et kermesses au temps des Brueghel" (nuova mostra temporanea dal 16 marzo fino al 14 luglio 2019). Visita con guida in lingua francese, costo 130,00 € per 1 ora con massimo di 30 persone. La spesa del biglietto è inclusa nel prezzo della guida.

17:00 → 18:00: per chi vuole si può girare nel museo per approfondire quello che è stato spiegato dalla guida.

18:00 → 19:00: in giro per il comune di Cassel, "eletto villaggio più bello dai francesi nel 2018", potremo vedere il mulino di Cassel.

19:30 → 21:30: cena all'Estaminet De Vierpot, 125 Chemin du Moulin a 59299 Boeschepe (France) - Tel +33(0)6 87 44 06 51

<https://www.estaminetdevierpot.com/> . Estaminet tipico fiammingo.

Il menu del mugnaio a 25,00 € per persona comprende:

- 1 aperitivo (vino bianco kir o vino bianco picon).
- 1 tavola del mugnaio (paté, pancetta [lard in francese], formaggio e Potje Vleesch) accompagnata da patate a "l'plure", sottaceto e burro all'aglio.
- 1 dessert (torta di mele fatta in casa con zucchero di canna).



- Bevande incluse (1 birra 33 cl o 1 bicchiere di vino o acqua).
- 1 caffè.

Spesa da prevedere : 25,00 € da versare sul conto Eventi del club BE05 1261 1196 7675 (Bic: CPHBBE75). Il club si farà carico della visita al museo (biglietto e guida).

Iscrizione al prossimo incontro.



Musée de Flandre Cassel (France)

Calendario delle attività già previste per il ciclo 2018-2019

- **Mercoledì 9 gennaio 2019** - Dolce dell'Epifania
- **Mercoledì 6 febbraio 2019**
Serata letteraria.
A cura di Gianpietro Corongiu.
- **Sabato 23 marzo 2019**
A Bailleul (Francia), visita dell'Atelier di Stampa 3D di Santo Petrantò.
A cura di Santo Petrantò e di Dominique Dogot



- **Mercoledì 3 aprile 2019**

Conferenza di **Patrick Bausier** sugli *oli essenziali*.



- **Mercoledì 8 maggio 2019** - Serata del **cinema italiano** (Forum o sala delle conferenze)

- **Data da stabilire a maggio o a giugno 2019**



A **Tournai, Chercq e Vaulx**, visita guidata in lingua italiana dei **Forni a calce: les Bastions** a Tournai, *fours à chaux* a Chercq, cava a Vaulx.

A cura di Jocelyne Desmons.

- **Mercoledì 5 giugno 2019** - **Assemblea generale e cena di fine ciclo**

- **Data da stabilire a settembre 2019**

Visita del **birrificio Dupont** (Moinette, Bon Vœux, Saison Dupont, Monk's Stout Dupont, Rédor Pils, Hiron d'Ale...) a **Tourpes**.

A cura di Liliana Valerio e di Frédéric Dedeycker.

Ricordiamo che a richiesta della Direzione del Collège Notre-Dame, per motivi di sicurezza, la porta d'ingresso della scuola verrà chiusa durante le nostre riunioni. La porta rimarrà aperta dalle 19:30 alle 20:30. Per chi dovesse arrivare più tardi occorrerà suonare il campanello o telefonare a Dominique Dogot (0496 62 72 94) o a Gianpietro Corongiu (0498 28 33 26).

Le riunioni del club si svolgono il primo mercoledì di ogni mese al **Collège Notre-Dame, Rue des Augustins, 30** a **Tournai** e cominciano **alle 19:30**.
Dominique DOGOT ☎ 069/23.29.40 - Gianpietro CORONGIU ☎ 069/68.65.86
Quota di **25,00 €**, valida per il prossimo ciclo 2018/2019, da versare tramite banca al n° di conto seguente : **BE51 1261 0020 9962** (Codice Bic CPHBBE75).
Indirizzo del sito internet del club : <http://www.conversazione-italiana.be>